

**CINEMA
FESTIVAL**

Proiezione inaugurale con l'opera di Nico Papatakis
il regista greco "maledetto" e rivoluzionario

"Gloria Mundi" apre i Mille Occhi tra film d'impegno e pop art

di ELISA GRANDO

TRIESTE "I Mille Occhi", festival internazionale del cinema e delle arti, ha preso il via ieri sera al Teatro Miela con un titolo forte in linea col dna della kermesse, da sempre impegnata a scovare nelle pieghe della storia del cinema chicche proibite e nascoste: "**Gloria Mundi**" di Nico Papatakis, primo prestigioso ospite di questa ottava edizione. La giornata inaugurale ha intrecciato cinema e pop art, fil rouge anche di tutto il weekend che sta per cominciare, concentrandosi su due personaggi chiave di quella scena artistica: il mercante d'arte triestino Leo Castelli e Papatakis.

Quello del regista franco-greco è un cinema raro, non solo per l'esiguità della sua filmografia (sei titoli in trent'anni) ma soprattutto per l'esplicito impegno civile, frutto di una concezione militante della vita stessa: Nico Papatakis ha partecipato in prima persona a tante lotte rivoluzionarie, in Grecia contro la dittatura di Metaxas, in Francia contro l'occupazione tedesca e poi a fianco degli indipendentisti algerini. È stato l'animatore del cabaret di Saint-Germain-des-Près nel dopoguerra, ed ha esordito alla regia già maturo, a



45 anni, sposando subito un cinema di riflessione sui grandi temi. Come quello della tortura, al centro del film d'apertura di ieri sera "Gloria Mundi", girato nel 1974 e rimontato trent'anni dopo nella versione mostrata in esclusiva a I Mille Occhi.

Il film è un eccellente esempio di "cinema maudit": all'uscita è stato temporaneamente ritirato dopo che un attentato bomba aveva devastato una multisala. "Gloria Mundi", presentato al festival dallo stesso Papatakis, è a tratti effettivamente scioccante: racconta, senza nascondere nulla alla vista

dello spettatore, la storia di un'attrice che, per entrare meglio nel ruolo di una terrorista torturata da alcuni militari, s'infligge da sola vari tipi di crudeltà come scosse elettriche e sigarette spente sul petto. Ancor più disturbante della violenza fisica, però, è quella psicologica, meno visibile e più subdola: così sulla tortura si muove una doppia riflessione, morale ed estetica, con qualche invettiva diretta anche all'ipocrisia di certi intellettuali borghesi.

Il volto simbolo della prima serata è stato indubbiamente quello di Olga Karlatos, protagonista di

“

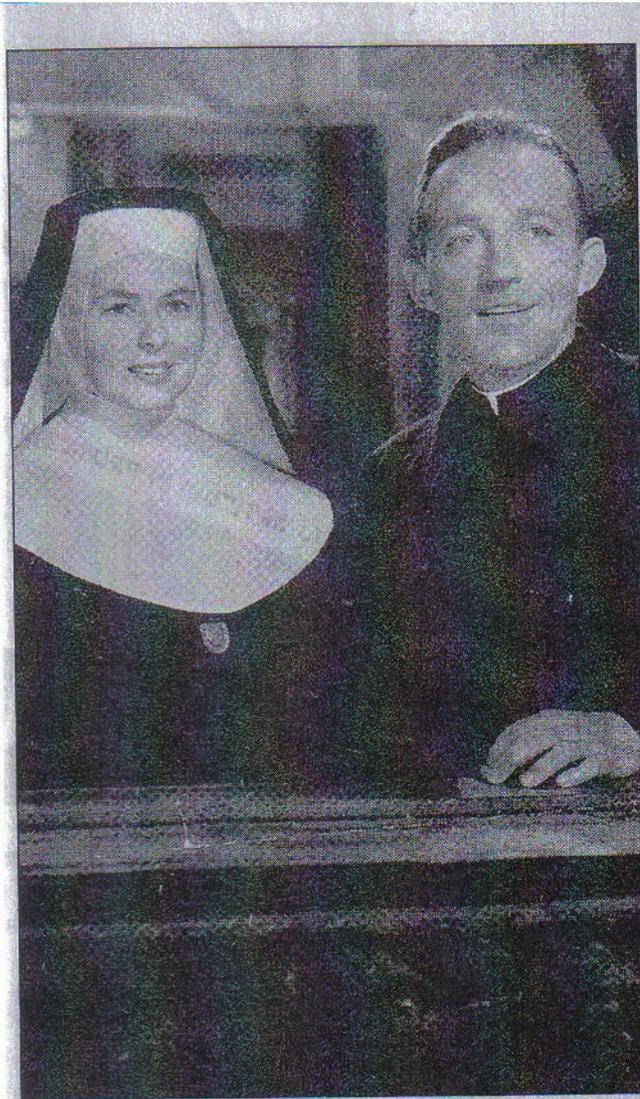
Oggi in programma
"Imitation of Christ"
di Andy Warhol
e un percorso dedicato
a Leo McCarey

”

Una scena di "Gloria Mundi"
di Papatakis. A destra, Bing
Crosby e Ingrid Bergman in
"The Bells of St. Mary's"
(1945) di Leo McCarey.

"Gloria Mundi", ma anche del film successivo in programma, "**Murderock - Uccide a passo di danza**" di Lucio Fulci: un bell'omaggio all'attrice greca dagli occhi magnetici che ha partecipato a tanti cult della tradizione italiana, come "Zombi 2" sempre di Fulci e "Keoma" di Enzo G. Castellari.

Oggi lo sguardo sull'opera di Papatakis si allarga all'unico film girato dallo scrittore di "Querelle de Brest" Jean Genet, "**Un chant d'amour**" (alle ore 20), prodotto proprio dal regista franco-greco. Come "Gloria Mundi", ma per motivi diversi, si trat-



ta di un'opera estrema fin dalla sua realizzazione: per lo sviluppo libero ed esplicito della tematica omosessuale e dell'immaginario erotico dell'autore, sfidò la legge francese degli anni '50 e fu distribuito in Europa clandestinamente proprio da Papatakis, copia per copia, consegnato a mano ad estimatori disposti a comprarlo.

Il ponte fra cinema e arti visive gettato dal programma di questa edizione, come sempre diretta da Sergio Grmek Germani, prosegue oggi anche con "Imitation of Christ" di Andy Warhol, caustica e provocatoria commedia

sulle dinamiche domestiche di un ragazzo e dei suoi genitori, fra droga e seduzione. Nel pomeriggio s'inaugura anche il percorso dedicato a Leo McCarey, cineasta di punta della Hollywood classica che esplorò il cinema in tutte le sue forme, dalla comicità esplosiva di "La guerra lampo dei Fratelli Marx" e dei film di Stanlio e Ollio al "trittico cattolico", di cui oggi vedremo in programma "The Bells of St. Mary's" (1945), con Bing Crosby e Ingrid Bergman (alle 22), e "Good Sam" ("Il buon samaritano", 1952) con Gary Cooper, alle 15.